

ex libris

Come l'acqua nel fiume, come il vento nella pianura, / è passato un altro giorno nella vicenda della mia vita. / Di due giorni non ho mai pensato a darmi cura: / del giorno non ancora venuto, e di quello già andato.

Omar ibn Ibrahim al Khayyâm «Rubaiyyât»

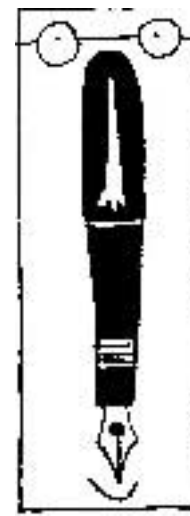
tocco & ritocco

MAGDI ALLAM, FOBIE DI UN TORQUEMADA ARABO

Bruno Gravagnuolo

Il Torquemada arabo. «Oggi l'Islam organizzato, il cosiddetto popolo delle moschee stanziato in occidente, persegue il modello dello stato teocratico che s'annida in seno allo stato di diritto. Adottando criteri di flessibilità, confronto e scontro... impegnando le armi della dissimulazione... ma anche del plagio, della cieca sottomissione, del ricatto, dell'anatema, facendo leva sulle garanzie costituzionali...». È un piccolo esempio della prosa ispirata con cui Magdi Allam costruisce il suo teorema persecutorio in *Kamika-ze in Europa* (Mondadori). Tesi: è il cripto-occidente islamico, lo sponsor di tutti i terrorismi. È l'occidente stesso - inquinato dall'Islam teocratico - la madre di tutte le battaglie, nella guerra di civiltà. Insomma, Maometto guerriero è tra di noi: debelliamolo! Distruggendo i suoi addentellati pacifisti, estremistici di sinistra, etc. Ma c'è in questo delirio qualcosa di interessante: l'intolleranza fanatica s'avvita su se stessa. Perché ha sbattuto il grugno in Iraq,

con la scelta catastrofica di Bush. Scelta a cui Allam ha dato il suo entusiastico sostegno. Talché ora quelli come lui, ripiegano scornati sulla caccia alle streghe. Nondimeno è notevole come un musulmano assimilato giunga a stravolgersi così. In preda a un vero odio teologico contro le sue stesse radici. Accadde lo stesso a Flavio Giuseppe, ebreo romanizzato. A Spinoza, ebreo perseguitato dai suoi. Persino in parte a Marx, ebreo cristianizzato. E a Paolo di Tarso... Scherzi della guerra di civiltà interiore e psicologica. Che trascinano Magdi all'ossessione del Grande Complotto Interno. E alla sindrome di un Torquemada in sedicesimo. Morale: un fondamentalista alla rovescia, resta tale. Anche se convertito. Replicante Cicchitto. Replica sul *Giornale*, come un replicante a pappagalò, Fabrizio Cicchitto (ex lombardiano, ora forzista) la neo-vulgata storiografica di Zaslavsky e Aga Rossi, secondo cui fu Stalin a «indicare» a Togliatti la svolta di Salerno. E noi lo ribadiamo



mo carte alla mano: Togliatti per primo annuncio quella svolta, nel settembre 1943. Non solo. Già prima del 25 luglio, Togliatti inviò Concetto Marchesi presso Maria José e dintorni. Per sondare una possibile unità antifascista con la Monarchia. Poi vennero il 25 luglio, e l'8 settembre. Ma Ercoli tentò subito di agganciare Badoglio, scontando vari ostacoli, tra cui anche Stalin. E la spuntò... La solitudine di Giordano. Nessuno se lo è filato, Giordano Bruno Guerri, che rivalutò Mussolini sull'*Indipendente*. Persino al *Secolo* hanno snobbato il suo «reducismo», come attesta un articolo a seguire dello stesso *Indipendente*. In compenso ce lo siamo filati noi. Ma non per dire che Giordano è «fascista», come insinua l'articolista. No. Troppo facile. Il Guerri «venuto fuori al naturale» è solo l'arci-italiano, titanello e borghesuccio di sempre. Caricatura di Prezzolini, e figura ben nota dello spirito italico. Il Guarini in sagrestia. Buffo pistolotto sul *Giornale* di Ruggero Guarini a difesa di Mons. Caffarra, vindice della «realità oggettiva» contro i maestri laici «nichilisti». Buffo, poiché a suo tempo Guarini fu nichilista doc. Craxiano-Lacianiano e in versione Verdiglione! Ora s'attacca alla sottana del Monsignore. Oremus.

Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola dal 7 maggio con l'Unità il libro a € 3,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Salviamo la scuola
Costruiamo il futuro

oggi il libro in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Vincenzo Vasiile

STORIA

Repubblica connection

Esce un libro importante, dal titolo impegnativo: *Come nasce la Repubblica*. Sottotitolo: *La mafia, il Vaticano e il neofascismo nei documenti americani e italiani 1943-1947*. È un'antologia di carte inedite provenienti dagli archivi statunitensi e italiani, curata da Nicola Tranfaglia (con le note di Giuseppe Casarrubea). Propone una lettura in parte nuova del passaggio nodale dalla vecchia alla nuova Italia, dal fascismo verso la democrazia. Una lettura che consente di retrodatare di qualche anno l'inizio della guerra fredda: gran parte dell'attività dei servizi segreti americani sin dallo sbarco alleato in Sicilia è improntata a finalità anticomuniste, e sfocia in una *connection* che ha esiti sanguinosi, in rapporto con la mafia e con i «ragazzi di Salò». Nuovi documenti confermano: la prima strage dell'Italia repubblicana, il primo maggio 1947 a Portella delle Ginestre, in Sicilia, reca questo marchio di fabbrica. E non solo...

Chiediamo a Tranfaglia: come è nato questo libro?

L'occasione è stata la consulenza storica per il film *Segreti di Stato* sulla strage del primo maggio 1947 a Portella delle Ginestre: la casa produttrice *Fandango* ha finanziato una ricerca negli Stati Uniti presso gli archivi della Cia desecretati dal presidente Clinton negli anni 1999 - 2000, e quei documenti hanno aperto uno squarcio di luce sul passaggio dall'Italia fascista all'Italia repubblicana. Ma ancor prima veniva tutta la mia insoddisfazione di fronte a interpretazioni tradizionali, inficiate da un grave errore interpretativo.

Quale errore?

In molti studi su questa fase si offriva un'immagine falsata dell'Italia: con la Liberazione le istituzioni tradizionali improvvisamente e inspiegabilmente perdevano il loro primato in favore dei partiti antifascisti, che erano sorti poco prima della caduta della dittatura. Non si coglieva un elemento di fondo: la forte continuità - prima e dopo - dello Stato fascista, mentre ancor prima di leggere questi documenti ritenevo che quando cambia un regime e non avviene - come non avvenne in Italia al momento della caduta del fascismo - un'epurazione, diventa inevitabile che a pesare soprattutto siano le istituzioni tradizionali della società italiana.

Cioè polizia, apparati repressivi, servizi segreti...

...E anche la Chiesa cattolica, che ha avuto un ruolo molto importante in quel momento di passaggio. Così come si sarebbe dovuto indagare sul ruolo dei gruppi dirigenti fascisti: che fine avevano fatto? E in Sicilia, che è stata la porta aperta dallo sbarco del 10 luglio 1943, tutti sapevano che la mafia non era stata affatto debellata dal prefetto Mori e che dopo alcuni anni di emigrazione negli Usa in realtà molti mafiosi erano tornati.

Come si era messa la mafia in quegli anni? C'erano, dunque, diverse lacune, c'era la necessità di rileggere meglio quella pagina di storia.

E del resto in molti libri veniva in qualche modo oscurato, mi sembra, tutto lo scenario internazionale...

Infatti, dedico molto spazio alla concorrenza tra Inglesi e Americani sia nell'occupazione della Sicilia, sia nelle fasi successive della guerra. I documenti che abbiamo pubblicato e annotato offrono uno spaccato interessante.

Che cosa c'è dentro questi documenti? Rivelazioni vere e proprie? O si tratta di tasselli che si aggiungono a un quadro conosciuto a grandi linee, o almeno intuito?

A me pare che il quadro che vien fuori modifichi alcuni elementi di fondo delle interpretazioni storiche finora disponibili. I documenti contengono - dico - una vera e propria rivelazione: cioè l'accordo fatto, subito dopo la Liberazione, tra i servizi segreti americani e il principe nero Junio Valerio Borghese. Questo non solo non si sapeva, ma la maggior parte degli storici tendevano a fare slittare avanti, a collocare negli anni Cinquanta o addirittura negli anni Sessanta la nascita della strategia della tensione, mentre quest'intesa fu raggiunta dall'Oss americano non solo con Borghese, ma anche con i suoi luogotenenti, che furono istruiti e ingaggiati come agenti segreti degli Stati Uniti, ed è di molto precedente. Si sapeva già di James Angleton, cioè del capo del nucleo supersegreto dell'Oss, progenitore della Cia, che si precipitò al Nord per salvare Borghese dalla giustizia partigiana, però tutto il resto era rimasto in ombra. Noi pubblichiamo in questa antologia, il giudizio sul capo della Decima Mas che Angleton comunica a Washington: Borghese avrebbe sconfessato, secondo lui, la sua adesione alla Repubblica sociale, e si sarebbe potuto, dunque, utilizzarlo proficuamente assieme ai suoi camerati. E questa è una rivelazione sia per quel che riguarda la fondazione di Gladio, sia sull'inizio effettivo delle «azioni coperte» con l'aiuto dei servizi Usa contro il Pci. Queste azioni devono collocarsi molto prima di quanto sinora si fosse scritto e in molti



Documenti della Cia desecretati datano a subito dopo la Liberazione l'accordo tra l'intelligence e Junio Valerio Borghese



avevamo immaginato. Ma il fronte anticomunista era così monolitico, così compattamente votato a una strategia stragista? No, emerge un quadro contraddittorio. Angleton diventerà un personaggio di

I servizi segreti americani la mafia e i fascisti di Salò insieme per contrastare il comunismo: in un saggio Nicola Tranfaglia ricostruisce la nascita della democrazia pesantemente segnata da questo intreccio
Intervista con l'autore

un'indagine negli archivi

Il saggio di Nicola Tranfaglia, «Come nasce la Repubblica. La mafia, il Vaticano e il neofascismo nei documenti americani e italiani 1943-1947» (Bompiani, pagine 440, euro 20) è da oggi nelle librerie e sarà presentato venerdì alla Fiera del libro di Torino (ore 15.30, Sala Rossa). L'apertura degli archivi dei Servizi segreti americani, la disponibilità di fondi importanti dell'archivio del Pci e nell'Archivio centrale dello Stato consentono oggi di ripercorrere il periodo cruciale che segue allo sbarco degli Alleati in Sicilia e alla nascita della Repubblica, rispondendo a una serie di interrogativi rimasti insoluti: chi furono i mandanti e gli organizzatori della strage di Portella della Ginestra? Quale ruolo ha avuto la mafia siciliana nell'organizzazione del separatismo? Quale la sua influenza sul partito cattolico? Quale strategia ha adottato il partito comunista di fronte all'offensiva condotta dai proprietari terrieri, dalla mafia e dagli americani contro le lotte contadine?

avevamo immaginato.

Ma il fronte anticomunista era così monolitico, così compattamente votato a una strategia stragista?

No, emerge un quadro contraddittorio. Angleton diventerà un personaggio di

grande importanza, responsabile del desk israeliano e italiano della Cia per decenni. Era un repubblicano massone antirooseveltiano, nel momento in cui gli Usa passano da Roosevelt a Truman. E lui con la sua linea estremista che punta all'uso della de-

stra fascista per combattere i comunisti con sabotaggi e provocazioni, rema contro il suo governo; però la sua linea prevale, viene dunque accettata dai suoi capi a Washington.

Nell'antologia, altri documenti pur non potendo definirsi vere rivelazioni, permettono di definire molto meglio il quadro della guerra fredda in Italia. Per esempio, i documenti sulla scuola di Caltagirone...

Qui spicca l'importanza di don Luigi Sturzo come costruttore del nuovo partito democristiano d'accordo e in stretto contatto con gli Stati Uniti. Carte molto eloquenti: il vecchio uomo politico diventa il garante dei suoi allievi preferiti, Scelba, Mattarella, Aldisio, come punti di riferimento per la nascita della Dc. Per altri versi emerge una conferma, su un aspetto molto interessante: De Gasperi appare molto meno legato al Vaticano, portatore di una linea democratica che Oltretevere si divide fino a un certo punto. C'è anche una chicca...

Quale?

Un'informazione ai servizi segreti americani scritta da un giovanissimo Andreotti in cui si riferiscono accuratamente i movimenti di De Gasperi... E c'è tutta una parte della nostra documentazione che racconta una pagina nuova sul dopoguerra. In tutte le storie della Repubblica si parla di una ripresa del neofascismo con l'ingresso dell'Msi in Parlamento nel 1948, mentre risulta che una serie di ex gerarchi sono attivi già prima della fine della guerra. Non ci sono censure. Si può parlare di un *fascismo ininterrotto*: mentre la guerra sta finendo, i fascisti già organizzano fronti antibolscevichi, movimenti an-



A Portella delle Ginestre dopo la strage. In basso James Angleton e Junio Valerio Borghese

ticomunisti in Sicilia e poi in altre parti di Italia...

È questo il terreno di coltura della strage di Portella, come si è ormai scoperto...

Si, quella strage oltre all'impronta di Giuliano ha un doppio marchio, americano e neofascista. O meglio: fascista, perché parlare di neofascismo è sbagliato, non esiste una prima e un dopo...

C'è quello scambio di lettere tra il dirigente del pci siciliano Montalbano e Togliatti che avete torato fuori dagli archivi del Pci... Montalbano si lamenta per una sottovalutazione del «centro» sui mandanti della strage. Che interpretazione ne dai?

Togliatti ha il ricordo vivo di quel che è successo in Grecia e quindi nel momento in cui già nel 1944 sceglie la via della democrazia progressiva, la via parlamentare, ritiene che il pci debba accreditarsi come partito italiano e introdurre elementi di turbamento potrebbe essere pericoloso. Vuol evitare che la strage determini altre stragi, che ci sia una catena di reazioni incontrollate.

In un documento segreto l'Oss fa propria la versione della mafia sulla strage di Villalba, cioè l'attentato al dirigente comunista Mommo Li Causi. Tra le vittime e i carnefici gli Americani scelgono i secondi?

In effetti tra la mafia e i comunisti in quel momento i servizi segreti degli Usa scelgono la mafia, e in un'altra informativa riservata, Joseph Scamporino, capo della sezione italiana, afferma che l'unico elemento che può mantenere l'ordine nella Sicilia liberata è la mafia.

Infine, tra le spigolature, si parla di una certa macchina di servizio, una Lancia Aprilia, il meglio che c'era sul mercato...

Quell'auto l'assegna Angleton a un giovanissimo e ambizioso commissario di polizia, Umberto Federico D'Amato, che sarà il futuro capo dell'Ufficio affari riservati, un personaggio importante di tutta la storia della tensione italiana.

Abbiamo accennato ai limiti della storiografia tradizionale, quali carenze attribuisce in particolare alla storiografia di sinistra?

Una prima lacuna sorge da un fatto oggettivo: quei documenti che pubblichiamo non erano ancora disponibili, non erano conosciuti. Ci sono anche limiti soggettivi. Il principale mi sembra l'aver creduto che la formazione del Pci e in generale dei nuovi partiti antifascisti fosse stata così determinante rispetto al peso delle istituzioni tradizionali... La ricostruzione delle tendenze interne al Pci non ha tenuto conto del fattore internazionale, che era dominante, mentre si è preferito spiegarlo solo a livello di analisi delle idee.

Secchia contro Togliatti: fu uno scontro legato a due diverse visioni dei rapporti internazionali?

Da questi documenti sembra che Secchia abbia creduto che la forza dell'Urss fosse tale da porla al fianco delle masse popolari in un'eventuale insurrezione, e d'altra parte sopravvalutava la presenza dell'Urss in Europa e in Italia, mentre appare sempre più chiaro che sono gli

Usa e in subordine gli inglesi a decidere le cose italiane. E Togliatti, pur essendo un uomo della Terza internazionale, mostra un maggiore grado di realismo, il maggiore in quel momento a sinistra. Bisogna riconoscerlo. Anche se di solito io non sono sospettabile di essere troppo d'accordo con Togliatti.

